

G8 agricolo, creare riserve di prodotti contro le speculazioni

Creazione di riserve di prodotti agricoli per permettere un riequilibrio della domanda e dell'offerta; standard internazionali per la sicurezza alimentare, un efficace sistema di tracciabilità e l'applicazione di regole trasparenti. Sono alcune delle proposte formulate dal "G8 Farmers meeting" primo vertice mondiale degli agricoltori dei Paesi appartenenti al G8 che si è svolto a Roma su iniziativa di Coldiretti.

L'obiettivo è fermare le speculazioni sui prezzi dei prodotti agricoli ed alimentari, come quella che si è verificata sul prezzo del grano che è costata 200 miliardi di dollari in un anno a cittadini ed agricoltori ed evitare il ripetersi di emergenze come quelle del latte cinese alla melamina che si è diffusa in tutto il mondo.

Gli agricoltori Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti ed Italia chiedono ai "Governi dei paesi del G8 di mettere in atto politiche ed investimenti volti a favorire la crescita delle loro agricolture, oltre a tenere presenti le necessità delle imprese agricole dei Paesi in Via di Sviluppo e delle loro popolazioni". Si tratta di "assicurare la sovranità, l'approvvigionamento alimentare ed un'adeguata offerta di prodotti agricoli, per far fronte alla domanda di una popolazione mondiale che raggiungerà i 9 miliardi entro il 2050".

Al vertice hanno preso parte anche il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il Ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, il Sindaco di Roma Gianni Alemanno, il sottosegretario all'agricoltura Antonio Buonfiglio, e presidenti delle Commissioni Agricoltura di Senato, Paolo Scarpa Bonazza Buora, e Camera, Paolo Russo.

Letta ha dichiarato che il documento scaturito dal vertice degli agricoltori verrà portato dal premier Silvio Berlusconi sul tavolo del G8 dei grandi della terra, in programma a Sardegna, alla Maddalena.

"I prodotti agricoli - sostengono gli agricoltori del G8 - riguardano un aspetto fondamentale del genere umano, come l'alimentazione, e non possono essere trattati come tutte le altre commodities". Ad esempio l'acquisto di cibo a differenza delle automobili non può essere rinviato da un anno all'altro e va dunque "favorito un approccio graduale nel dibattito sulla liberalizzazione degli scambi internazionali che tenga conto delle differenze socio-economiche ed ambientali delle diverse realtà e la necessità di garantire la coesistenza di diversi modelli di agricoltura in tutto il mondo".

La sfida è quella di "far fronte alla crescente necessità della popolazione mondiale di generi alimentari dovrà integrarsi con quella della preservazione della biodiversità e la conservazione dell'ambiente, riconoscendo il ruolo sociale ricoperto dall'impresa agricola multifunzionale e di strumenti volti alla organizzazione del mercato (cooperative, iniziative volte a favorire i farmer market ecc) che promuovono un equilibrio sia dell'offerta che dei prezzi". Dall'inizio del secolo

mondo attualmente solo quattro piante commestibili (mais, riso, grano e patate) forniscono il 60 per cento dell'energia alimentare mondiale anche se ci sono tra le 7.000 e le 10.000 specie

L'agricoltura svolge già un importante ruolo nell'attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici e nel ridurre l'emissione di gas effetto serra. Ciò dovrà essere ulteriormente incoraggiato attraverso politiche efficaci per la valorizzazione delle produzioni locali a bassa emissione di anidride carbonica ma "le organizzazioni agricole dei paesi del G8 ribadiscono la necessità di promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili, per un reale sviluppo sostenibile dell'economia globale".

[LEGGI IL DOCUMENTO FINALE DEL G8 AGRICOLO](#)